



L'ETÀ NAPOLEONICA

1) La reazione termidoriana inaugurò in tutta la Francia un periodo di **Terrore "bianco"**, che colpì giacobini (ovviamente estromessi da ogni incarico politico ed amministrativo) e preti costituzionali; *"si diffuse il fenomeno della gioventù dorata, associazione, a volte spontanea, altre volte organi da controrivoluzionari, di giovani benestanti, detti moscardini¹, che si riunivano in bande armate per dare la caccia ai giacobini. [...] Contemporaneamente si attenuavano le persecuzioni nei confronti dei controrivoluzionari [molti dei quali furono scarcerati]. La Convenzione agevolò in ogni modo, con amnistie o con la restituzione dei beni, i controrivoluzionari che avessero rinunciato alla lotta contro la Repubblica e favorì il rimpatrio di molti nobili emigrati"*².

2) Dopo questo periodo si tornò lentamente alla "normalità", con lo scioglimento del Comune, la fine del clima "calvinista" e il **ripristino** della **libertà di stampa** e di discussione politica. Il nuovo regime si dette, a metà del 1795, una sua Costituzione, che, pur intendendo *"garantire a tutti la massima libertà compatibile con l'ordine pubblico"*³, non faceva ovviamente alcun riferimento né alle istanze sanculotte di democrazia diretta e lotta alle diseguaglianze sociali (in ciò, si badi, in piena continuità col giacobinismo), né al diritto popolare all'insurrezione, e distingueva il potere esecutivo – affidato ad un **Direttorio**, un collegio più ristretto del *Comitato di Salute Pubblica*, composto da cinque membri, *"uno dei quali doveva essere sostituito ogni anno"*⁴ – da quello legislativo, esercitato da due Camere elette per mezzo di un suffragio censitario un po' più largo di quello dell'89⁵, il *Consiglio dei Cinquecento* e il *Consiglio degli anziani* (Senato) che, composto di 250 deputati ultraquarantenni, aveva sia il compito di scegliere, tra un elenco di cinquanta persone segnalate dal primo, i membri del Direttorio, che quello di determinare, con la propria valutazione, la trasformazione in legge dei provvedimenti proposti dai Cinquecento.

3) La nuova politica moderata abolì le misure strappate dai sanculotti, riaprendo le **Chiese** al culto – si badi, tuttavia, che alla "scristianizzazione" si era opposto anche Robespierre – ed abolendo il *maximum*, la qual cosa determinò una notevolissima **impennata** dei **prezzi** e l'immiserimento delle masse popolari, i cui tumulti furono facilmente repressi. Fra i tanti, ricorderemo la *Congiura degli Eguali* di François-Nôel "Gracco" **Babeuf** (maggio 1796), che, finalizzata all'abolizione della proprietà privata della terra – concepita come condizione necessaria dell'auspicata uguaglianza "totalitaria" –, è considerabile la prima insurrezione comunista laica della storia europea⁶; rimarchevole la differenza con i sanculotti: *"mentre quelli tentarono di instaurare una specie di democrazia diretta rivoluzionaria permanente, Babeuf era convinto che il popolo, lasciato a se stesso, non fosse in grado di andare molto lontano. Il popolo, insomma, aveva bisogno di un'avanguardia illuminata, che gli indicasse i suoi veri interessi. Come quello di Rousseau e Robespierre, tuttavia, anche il modello di Babeuf finiva per lasciare ben poco spazio al dissenso: chiunque criticasse l'avanguardia rivoluzionaria, infatti, finiva per essere subito accusato di essere un nemico del popolo, mentre si dava per scontato che la dittatura fosse una tappa inevitabile sulla via della società futura, composta solo da*

¹ "Giovani francesi d'idee controrivoluzionarie e monarchiche, caratterizzati dalla cura ricercata e pretenziosa dell'abbigliamento e dall'atteggiamento snob. Il termine era noto fin dal XVII secolo e derivava dall'italiano moscardino, designando 'una pastiglietta commestibile, profumata di muschio', secondo il *Dizionario dell'Accademia del 1798*.

I muscadins appartenevano socialmente alla piccola borghesia, erano generalmente commessi di negozio, fattorini, impiegati pubblici. Per snobismo, parlavano senza pronunciare la r" (Wikipedia, [Moscardini](#)).

² Gentile-Ronga-Rossi, *l'Erodoto*.

³ *Ivi*.

⁴ *Ivi*.

⁵ Per essere "attivi" non occorre un tributo fiscale minimo, e fra elettori ed eleggibili non c'erano distinzioni di censo.

⁶ Le precedenti – i lollardi inglesi dal 1381, i taboriti boemi nel 1415, Müntzer e anabattisti nella Germania della prima metà del '500 – erano tutte state di intonazione religiosa.



uomini liberi ed eguali"⁷.

4) Per quanto riguarda la politica estera, nel 1796 il Direttorio, per ovviare alla crisi economica e finanziaria (inflazione e paralisi dei commerci e della produzione), cercò di trasformare la **guerra** che ancora stava sostenendo da difensivo-rivoluzionaria (sia pure con tutte le ambiguità del caso) ad offensiva ed "**imperialista**", cioè mirante ad impossessarsi delle ricchezze dei territori conquistati. I fronti interessati furono a est il Reno, ovvero i Principati tedeschi, e a sud-est l'Italia settentrionale, ovvero il Regno di Sardegna e la Lombardia – che avrebbero "*potuto servire come "pedina di scambio" da offrire all'Austria per ottenere l'agognata riva del Reno, la 'frontiera naturale' della Francia*"⁸, dove inaspettatamente le truppe peggio equipaggiate⁹ – ma guidate dal giovane **Napoleone Bonaparte**¹⁰, nominato generale dopo la riconquista di Tolone, ed autore della sconfitta di un tentativo di colpo di stato monarchico nel '95 – prima strapparono Nizza e la Savoia al Piemonte, e poi sconfissero gli austriaci ed occuparono Milano (maggio 1796).

5) L'arrivo dei **francesi in Italia**, preannunciato dai loro programmi propagandistici in cui si presentavano come "liberatori", era stato molto **ben accolto** dai giacobini italiani, ammiratori di Robespierre e della Costituzione democratica del '93, e speranzosi in una trasformazione radicale del paese, che effettivamente parve verificarsi con la creazione di nuove repubbliche, anche se indipendenti solo sul piano formale, e di fatto costituenti protettorati francesi: le maggiori furono, al Nord, al **Repubblica Cisalpina** (1797), che, comprendente le attuali Lombardia ed Emilia-Romagna, ebbe il tricolore come bandiera e Milano come capitale; al centro, la Repubblica **Romana** (1799), indirettamente all'origine della Repubblica **Napoletana** (non Partenopea!) al Sud, nata dalla **fuga** del re Ferdinando IV dinanzi alle truppe francesi che avevano contrattaccato (anche come aderente alla "seconda coalizione", per la quale cfr. avanti) al suo insulso tentativo di "liberare" Roma, e consistita in un coraggioso tentativo di modernizzazione "borghese" del regno, sostenuto "*dai più bei nomi della intellettualità napoletana*"¹¹.

6) Si trattò, in tutti i modi, di **esperienze brevissime**, tutte dipendenti essenzialmente dal sostegno militare francese: fu così che nel '98 sarebbe caduta, per mano austriaca, la Repubblica Romana, e nel '99 quella Cisalpina – Milano fu occupata dal generale russo Suvorov – e quella Napoletana che, nonostante il coraggioso tentativo "*di resistere con le sue sole forze al ritorno dei Borboni*"¹², pagò a caro prezzo l'isolamento "*in cui i patrioti vennero a trovarsi non solo di fronte alle masse contadine ma anche agli stessi popolani di Napoli*"¹³, determinato sia dalla brevità del tempo a disposizione per conquistarsene il favore che dalla rapidità di reazione dei loro avversari, che riuscirono a mobilitare migliaia di contadini, guidati dal cardinale Fabrizio Ruffo di Calabria e organizzati in vere e proprie formazioni paramilitari. I principali capi repubblicani, nonostante l'iniziale promessa di risparmiarne

⁷ Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*.

⁸ Desideri, *Storia e storiografia*.

⁹ "*L'abbandono dell'economia regolata dopo il 9 termidoro aveva disorganizzato la difesa nazionale*" (ivi).

¹⁰ "*Nacque ad Ajaccio, in Corsica, nel 1769, da una famiglia della piccola nobiltà. Iniziò la sua formazione nelle scuole militari francesi, studiando le arti belliche ma anche i classici: in particolare, lesse con entusiasmo i testi di Rousseau.*

Nel 1793 aderì al giacobinismo montagnardo, ma si è propensi a pensare che la sua scelta fosse dettata dal fascino del potere più che da quello dell'ideologia.

[...] *Seppie cogliere con abilità tutte le occasioni che la situazione politica travagliata della Francia post-rivoluzionaria gli presentò e di qui percorrere una carriera militare e politica straordinaria. Egli dimostrò tra l'altro di saper usare la stampa, che esaltava in tutta Europa le sue imprese e contribuiva a creare il mito della sua persona e della sua imbattibilità [...]: un generale che si sottoponeva alle stesse fatiche dei suoi soldati, che non esitava a porre a repentaglio la sua stessa vita. [...] Chiunque lo osservasse non poteva non essere colpito dalla sua infaticabilità, dalle inesauribili energie che profondeva in giornate di lavoro spesso di diciotto ore. Colpivano anche le sue abitudini semplici, il fatto che indossasse sempre gli stessi vestiti, che non dedicasse ai pasti più di una decina di minuti*" (Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*).

¹¹ Desideri, *op. cit.*

¹² *Ivi.*

¹³ *Ivi.*



la vita, effettuata dallo stesso cardinale, "persuaso dell'opportunità di una politica di riconciliazione che non scavasse un solco troppo profondo tra la monarchia napoletana e una parte importante dei suoi sudditi"¹⁴, furono uccisi, per volontà dello stesso Ferdinando IV e degli inglesi, nella persona dell'ammiraglio H. Nelson, che in tal modo assestavano alla **borghesia napoletana un colpo** da cui non si sarebbe più ripresa.

7) Ulteriore frustrazione delle speranze dei giacobini italiani era stato, del resto, il **Trattato di Campoformio** del 1797, in base al quale l'Austria si era ritirata dalla Lombardia, riconoscendo la Repubblica Cisalpina, ed aveva ceduto alla Francia il Belgio e la Renania, ricevendone in cambio la Repubblica di Venezia, da poco conquistata da Napoleone, che le aveva dichiarato guerra senza che gli fosse ordinato dal Direttorio.

8) Comunque sia, non va però trascurata l'**importanza complessiva** di questi avvenimenti: l'occupazione francese determinò delle **trasformazioni** nella società e nello Stato¹⁵ che avrebbero potentemente permeato di sé il futuro, come l'estinzione della disuguaglianza di diritto, l'instaurazione di governi costituzionali rappresentativi, della libertà di riunione, di discussione, di espressione, di stampa¹⁶; tutto questo, in una miscela col giacobinismo deluso, l'esperienza del "sistema unificato di amministrazione"¹⁷ della Cisalpina e la consapevolezza del fatto che "la Francia rivoluzionaria aveva trattato il popolo italiano e le sue terre nello stesso modo in cui, in passato, si erano comportati i sovrani d'Austria o di Spagna"¹⁸ sarebbe diventata il punto d'attacco ideologico di quella rivendicazione dell'indipendenza nazionale che sarebbe culminata nel **Risorgimento**, istanza sin dall'inizio estranea alle masse italiane, spinte dall'anti-religiosità e, soprattutto, dalla rapacità dei francesi – coerente, del resto, con gli scopi della loro guerra, che portò a saccheggi, pesantissime requisizioni in denaro, furti d'opere d'arte – in uno stato d'insurrezione semipermanente che sarebbe durato un quarto di secolo, finalizzato non alla "indipendenza dell'Italia dallo straniero, ma solo al ritorno dei sovrani depositi"¹⁹.

9) Ad ogni modo, dopo la pace con l'Austria, la guerra era continuata soltanto con l'**Inghilterra**, ulteriore causa "di crisi economica. Non solo lo zucchero e il caffè erano ormai da tempo difficili da trovare e cari, ma anche il cotone non arrivava più dalle Antille occupate dagli inglesi, provocando la chiusura di un gran numero di manifatture tessili"²⁰; di qui la decisione di nuocere alla rivale nei suoi possedimenti coloniali in India, per raggiungere la quale si considerò indispensabile conquistare l'**Egitto**, la qual cosa avrebbe peraltro "permesso alla Francia di controllare i traffici nel Mediterraneo, escludendo gli Inglesi da una delle vie che portavano alle Indie"²¹.

10) Napoleone "partì da Tolone il 19 maggio 1798, con un seguito di studiosi, scienziati e letterati che contribuirono a portare alla luce e a decifrare i documenti della **civiltà egizia**"²². Questo sarebbe stato tuttavia l'unico risultato positivo della spedizione²³, perché, nonostante il sultano²⁴ locale fosse

¹⁴ Di Nolfo, in *Storia d'Italia De Agostini*.

¹⁵ Il motivo stava in quello stesso che Trotsky individuò per spiegare la successiva abolizione della schiavitù in Polonia: "questa misura non era dettata né dalle simpatie di Napoleone per i contadini, né dai principi democratici, ma dal fatto che la dittatura bonapartista era basata sui rapporti di proprietà borghesi e non feudali", non essendo certo possibile "dividere il potere e i privilegi che ne derivano con le vecchie classi dirigenti nei territori occupati" (*L'Urss in guerra*). Non a caso i termidoriani e, successivamente, Napoleone, si sarebbero appoggiati ovunque "alla borghesia moderata, ai proprietari, ai gruppi più moderni del patriziato" (Desideri, *op. cit.*).

¹⁶ Godechot, *La Grande Nazione. L'espansione rivoluzionaria della Francia nel mondo*.

¹⁷ Rudé, cit. in Desideri, *op. cit.*

¹⁸ Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*.

¹⁹ *Ivi*.

²⁰ De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*.

²¹ Gentile-Ronga, *Storia e geostoria*.

²² Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

²³ La scoperta della "Stele di Rosetta", "nella quale era riprodotto lo stesso testo in egiziano geroglifico, egiziano demotico (cioè a dire popolare) e greco, [che] permise allo Champollion di decifrare per la prima volta



sconfitto, infatti, "la flotta francese incaricata di rifornire l'esercito di Bonaparte venne distrutta da quella inglese (comandata da Horace Nelson)"²⁵; inoltre, facendo leva sul timore dell'alterazione dell'equilibrio politico in Europa e nel Medio Oriente, l'Inghilterra riuscì ad organizzare una "seconda coalizione (1798), cui aderirono l'Austria, la Russia, il Regno di Napoli e la Turchia (che controllava formalmente il territorio egiziano)"²⁶ e che riuscì a determinare l'arretramento francese anche dall'Italia (come descritto più sopra), dalla Svizzera, dove era stata costituita una *Repubblica Elvetica*, e dalla Renania. Soltanto la vittoria riportata dal generale Masséna nel 1799, a Zurigo, sull'esercito russo, avrebbe salvato la Francia dall'invasione straniera.

11) La situazione che si profilava all'interno va letta alla luce del fine originariamente perseguito dai termidoriani, che si erano sforzati di conferire all'istituzione nata dalla rivoluzione una solida impronta borghese, mettendola al riparo sia dall'estrema sinistra giacobina che dalle aspirazioni reazionarie dei monarchici; cosicché, quando le elezioni del '97 avevano dato a costoro un vasto consenso nella Convenzione ed un posto nel Direttorio, la maggioranza di questo non aveva esitato ad attuare un **colpo di Stato "purgativo"** (18 fruttidoro, 4 settembre 1797), previa un'occupazione militare di Parigi a cui Napoleone dette un notevole contributo.

12) Ora, la delicatissima situazione che abbiamo visto essersi determinata sul piano della politica estera era abbastanza simile a quella che, sette anni prima, aveva portato al potere giacobini e sancuolotti, con l'aggravante che si era ormai manifestato ben più che uno scetticismo nei confronti della proprietà privata. Di qui l'esigenza – ispirata anche da Sieyès – della costituzione di un regime più forte di quello direttoriale, da fondarsi direttamente sul potere militare, che portò, dopo la notizia, diffusa ad arte, di un complotto giacobino, al colpo di stato del **18 brumaio** (10 novembre) 1799, il cui risultato fu la soppressione del Direttorio e l'attribuzione del potere a **tre consoli**, fra cui Napoleone, che sostanzialmente concentrava in questo modo il potere esecutivo nelle proprie mani.

13) La figura del "**Primo console**", infatti, aveva "*l'iniziativa delle leggi, [della] nomina [d]i consiglieri di Stato, i ministri, i funzionari, il diritto di far guerra e stabilire la pace. Gli altri due consoli solo poteri consultivi*"²⁷. Al tempo stesso, il potere **legislativo** venne **frammentato** in quattro organismi (in ogni caso dalle prerogative limitatissime), due dei quali "*erano costituiti da uomini nominalmente eletti a suffragio universale, ma di fatto, attraverso una complicata procedura, scelti dall'autorità centrale*"²⁸.

14) Immane, per sancire formalmente la nuova situazione, una Costituzione, approvata da un voto referendario a cui partecipò meno della metà degli aventi diritto e proseguita, sostanzialmente, il vecchissimo progetto assolutistico dei Borboni: "*sul piano amministrativo, una riforma destinata a restare in vigore per 150 anni introdusse un ulteriore **accentramento del potere**: dipartimenti, cantoni e comuni vennero affidati rispettivamente a prefetti, sottoprefetti e sindaci, nominati dal governo [...] anche in campo giudiziario [...] i magistrati divennero funzionari nominati dal Primo console*"²⁹. Per quanto riguarda la burocrazia, la carriera statale fu aperta a tutti i cittadini. "*La rigida cen-*

la scrittura geroglifica" (Desideri, *op. cit.*) dette infatti inizio all'egittologia.

²⁴ "Sovrano", figura meramente politica da non confondersi con quella "religiosa" del "califfo", indicante il "successore" di Muhammad.

²⁵ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

²⁶ Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

²⁷ Cartiglia, *Storia e ricerca*.

²⁸ Gentile-Ronga-Salassa, *Nuove prospettive storiche*.

²⁹ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.* "Il governo di Napoleone espresse nella maniera più diretta le idee politiche del XVIII secolo: un razionalismo riformista che badava più all'efficienza che alla partecipazione popolare, che giudicava realisticamente più attuali le esigenze dell'ordine che le prospettive ancora lontane della democrazia [...] il risultato effettivo della rivoluzione era stato quello di assicurare la continuità dell'assolutismo, divenuto ora più efficiente, razionale e impersonale. Come lo stato di Luigi XIV, anche quello di Napoleone eserciterà un'influenza decisiva sull'evoluzione dell'intera Europa continentale, ponendosi come modello da imitare" (De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*).



*sura sulla stampa*³⁰ e un perfetto apparato poliziesco erano gli elementi che completavano l'apparato amministrativo e ne costituivano parte essenziale³¹.

15) Per risolvere l'annoso **problema finanziario**, "nel novembre 1799 è creata la Direzione delle imposte: la riscossione delle tasse avviene attraverso una rete di agenti fiscali dello Stato, nominati da Parigi. Inoltre sono incrementate le imposte dirette³², così da dare al fisco entrate sicure e costanti. Nel 1802 è raggiunto il pareggio del bilancio dello Stato. È della massima importanza poi riorganizzare il credito, così da rianimare commercio e produzione. A questo provvede la Banca di Francia, fondata nel febbraio 1800³³, "che liberò lo Stato dalla dipendenza dei banchieri privati"³⁴. "Il segno più vistoso del risanamento finanziario [...] è il ritorno della moneta metallica"³⁵.

16) Nello stesso periodo continuò l'impegno nella guerra contro la **seconda coalizione**: dopo aver provato, invano, a proporre la pace all'Inghilterra, Napoleone "sconfisse gli austriaci a Marengo, in Piemonte, e ricostituì la Repubblica Cisalpina"³⁶ (giugno 1800), e dopo un'ulteriore vittoria nella Germania meridionale, firmò (febbraio 1801) con l'imperatore e lo zar la pace di Luneville, "che confermava gli accordi già fissati a Campoformio: alla Francia venivano riconosciuti il Belgio, i territori renani e l'annessione del Piemonte; venivano legittimate inoltre le repubbliche sorelle e gli Stati satelliti"³⁷. L'anno dopo arrivò anche la **pace con l'Inghilterra**, determinata essenzialmente da una situazione di stallo: "la Francia è imbattibile sul terreno, l'Inghilterra è formidabile sul mare. Esse non vengono mai a contatto: la Francia evita la flotta, l'Inghilterra fugge l'esercito"³⁸.

17) Subito dopo, Napoleone si dedicò alla riorganizzazione giuridica e amministrativa della società francese, uniformandone dopo secoli gli ordinamenti attraverso un **Codice Civile** promulgato nel 1804 e a lungo successivamente preso a **modello**. I suoi cardini, in un certo senso reciprocamente limitanti, erano l'interesse dello Stato e il diritto di proprietà, "libera da ogni vincolo che ne limitasse la circolazione, cioè l'acquisto o la vendita: il che, in pratica, significò l'abolizione di tutte le usanze giuridiche tipiche dell'antico regime, finalizzate ad impedire la divisione in lotti delle vaste tenute nobiliari"³⁹. Questa, come si vede, era la negazione della forma aristocratica della proprietà dell'aristocrazia, affermando quella⁴⁰ borghese (non a caso non era attribuito alcun diritto ai salariati, le cui organizzazioni, assieme al diritto di **sciopero**, vennero **vietate**).

18) Altri punti fondamentali del Codice furono l'**uguaglianza** dei cittadini di fronte alla legge, la **libertà religiosa**, l'abolizione di "ogni forma di discriminazione nei confronti dei protestanti, degli ebrei e persino dei non credenti dichiarati"⁴¹, e la corrispondente adozione di un principio di laicità, anzitutto sul piano dell'istruzione pubblica – non soltanto quella elementare, che era stata a cuore dei giacobini e che fu considerata essenziale per la formazione di uno spirito nazionale unitario, ma anche quella "delle scuole superiori (chiamate licei), finalizzate a rifornire l'apparato civile e quello militare di validi e preparati funzionari"⁴² – e quindi su quello della regolamentazione dei rapporti familiari, che videro l'istituzione del matrimonio esclusivamente civile, la qual cosa attestava l'impor-

³⁰ "A Parigi si giunse ad avere quattro giornali rispetto ai 335 del 1790" (Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*).

³¹ De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*.

³² Quelle sui beni di largo consumo (come sale e tabacco), già abolite dalla Rivoluzione.

³³ Cartiglia, *op. cit.*

³⁴ De Bernardi-Guarracino, *La conoscenza storica. Fonti e storiografia*.

³⁵ Cartiglia, *op. cit.*

³⁶ Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*

³⁷ *Ivi.*

³⁸ Cartiglia, *op. cit.*

³⁹ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

⁴⁰ Il fatto che, per lo più, questa fosse concepita come "fondiaria, che rimaneva ancora la forma principale della ricchezza", dipende dalla determinatezza storico-geografica del Codice, che di conseguenza non poteva che interessarsi "molto poco della proprietà industriale, delle società e del credito" (Lefebvre, *La rivoluzione francese*).

⁴¹ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

⁴² *Ivi.*



tanza della **famiglia** per lo Stato⁴³, concepita come il **fondamento** della società, in **controtendenza** con il pensiero **illuministico** e rivoluzionario che lo stesso ruolo aveva attribuito all'individuo. Essa costituiva, così, *"uno dei corpi sociali che disciplinano l'attività degli individui. L'autorità del padre, indebolita dalla Rivoluzione, viene dunque rafforzata: egli può fare imprigionare i suoi figli per una durata di sei mesi senza controllo dell'autorità giudiziaria; è padrone dei loro beni [nello stesso tempo i figli naturali sono esclusi da ogni diritto]; allo stesso modo amministra quelli della moglie"*⁴⁴, la qual cosa attesta la persistente **subordinazione**⁴⁵ – in barba al proclamata principio d'uguaglianza – della **donna**, affidata, nel corso della sua vita, alla tutela del padre prima e del marito poi, e sottoposta a pene detentive in caso di adulterio.

19) Un'altra questione che richiedeva urgentemente una soluzione era la rottura che la rivoluzione aveva prodotto con le masse cattoliche, che aveva favorito la loro sensibilità alle istanze monarchiche. Nel 1801 Napoleone strinse un **Concordato** con il Papato, in base al quale *"il cattolicesimo veniva riconosciuto come religione della maggioranza della popolazione e, in cambio della rinuncia del clero ai beni confiscati durante il periodo rivoluzionario, il governo si impegnavo a stipendiare tutti i membri della Chiesa che, all'assunzione del proprio incarico sul territorio francese, avessero prestato giuramento di fedeltà allo Stato [...]* [a cui era attribuito peraltro] *il diritto di prospettare le candidature per le nomine dei vescovi e dei parroci [...]* *A rimarcare ulteriormente il primato dello Stato, venne l'emanazione unilaterale [...]* degli Articoli Organici (1802) *che, tra l'altro, prevedevano l'inapplicabilità sul territorio francese di qualsiasi atto papale privo dell'accettazione governativa"*⁴⁶.

20) Infine, a coronamento del suo operato, nel 1804, *"la scoperta di un complotto realista permise a Napoleone di sostenere che solo l'instaurazione di una nuova dinastia avrebbe definitivamente posto il regime al riparo dall'eventualità di una restaurazione borbonica"*⁴⁷; fu così che una nuova revisione costituzionale lo nominò **imperatore** (ma già un paio d'anni prima un plebiscito lo aveva nominato console a vita), la qual cosa fu perfezionata dall'autoincoronamento in presenza di papa Pio VII, in singolare innovazione dell'antico rituale medievale⁴⁸.

21) Successivamente, la ripresa dell' *"ambiziosa politica coloniale dei grandi sovrani di Francia"*⁴⁹ indusse l'Inghilterra a riprendere la guerra, che ebbe l'appoggio dell'Austria e della Russia (terza coalizione). L'esercito dei due imperatori continentali, tuttavia, venne sbaragliato da Napoleone ad Austerlitz (2 dicembre 1805), risultato che non era stato possibile conseguire nei confronti dell'Inghilterra, la cui potentissima flotta aveva annientato *"quella francese nella grande battaglia di Trafalgar"*⁵⁰. Questo spinse la Prussia alla formazione di una quarta coalizione, puntualmente sconfitta a Jena nel 1806, *"col risultato che Bonaparte [...]* [iniziò a progettare] *di unificare sotto il dominio francese l'intera Europa. Pertanto, il 1° agosto 1806 dichiarò estinto il Sacro Romano Impero germanico, sostituito da una serie di Stati vassalli [...]. Nel cuore della Germania nacque così [oltre al Regno di*

⁴³ Si recuperava così *"la visione che era stata propria del pensiero politico assolutista (la famiglia come una monarchia assoluta paterna"* (De Bernardi-Guarracino, *La conoscenza storica. Fonti e storiografia*). Non a caso il divorzio ebbe delle restrizioni rispetto alle leggi del biennio giacobino, che ne *"avevano reso molto semplice e rapida la procedura (consensuale o su richiesta di una delle due parti) e si erano preoccupate di sottrarre la moglie al dispotismo del marito"* (ivi).

⁴⁴ Lefebvre, *op. cit.*

⁴⁵ Cfr. l'art. 213: *"Il marito è in dovere di proteggere la moglie, e la moglie di obbedire al marito"*.

⁴⁶ Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.* Quella misura, tuttavia, era già stata presa da Ferdinando II di Spagna nel 1482 (cfr. *ivi*), e va dunque inquadrata, più in generale, nel processo di lunga durata dell'autonomizzazione degli Stati moderni.

⁴⁷ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

⁴⁸ Più pedestremente imitato da Napoleone nell'affidamento di incarichi amministrativi a membri della propria famiglia, nella creazione di *"una nuova nobiltà, fondata sui meriti militari o sui servizi resi allo Stato [...]* [e nel matrimonio dinastico, dopo il divorzio] *dalla prima moglie colpevole di non avergli dato un erede, con Maria Teresa d'Austria, figlia dell'imperatore Francesco I"* (Gentile-Ronga-Rossi, *op. cit.*).

⁴⁹ Desideri, *op. cit.*

⁵⁰ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*



Vestfalia, affidato da Napoleone al fratello Gerolamo] *la Confederazione del Reno* [da lui presieduta], formata da sedici principati⁵¹, mentre in Polonia – divisa alla fine del Settecento tra Austria, Prussia e Russia – risorse un granducato di Varsavia, su terre tolte in prevalenza al regno di Prussia⁵².

22) "Tutti gli Stati che in un modo o nell'altro dovevano la loro esistenza a Napoleone, o che da lui erano stati pesantemente sconfitti, formalmente erano indipendenti. In pratica erano però obbligati a fornire contingenti di truppe all'imperatore e a eseguirne gli ordini. Quanto all'Italia, il Regno di Napoli – a parte la Sicilia, saldamente tenuta dagli inglesi – fu assegnato dapprima a Giuseppe Bonaparte [...] e [dopo che quello fu nominato re di Spagna (cfr. avanti)] nel 1808 a Gioacchino Murat, suo fido generale di cavalleria. Il resto del paese fu invece in parte annesso alla Francia (Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio), in parte organizzato nel Regno d'Italia, istituito nel 1805⁵³; questa situazione di **subaltermità**, ad ogni modo, non fu di assoluto nocimento alla nostra penisola, che oltre all'abolizione dei privilegi del clero e dell'aristocrazia – con il connesso miglioramento dell'agricoltura –, della tortura e del tribunale dell'Inquisizione, conobbe l'introduzione dei codici civile e penale francese, nonché una benefica riorganizzazione amministrativa, burocratica e finanziaria (che creò uno stuolo di funzionari interessati alla conservazione dei nuovi regimi). Senza dimenticare che "l'esercito e la burocrazia dettero l'opportunità a una intera nuova classe dirigente di farsi un'esperienza amministrativa e di raggiungere una maturità economica e culturale che difficilmente sarebbe stata conseguita in un tempo così breve sotto i precedenti regimi"⁵⁴.

23) Nel 1807, con il trattato di Tilsit, lo zar Alessandro II accettava la supremazia francese in Europa, e quest'apparente posizione di forza indusse Napoleone a tentare di piegare l'**Inghilterra** imponendo ad alleati e vassalli un **blocco commerciale** ai suoi danni. È importante notare che questa misura, in effetti, fu una ritorsione, dal momento che "l'*Inghilterra, forte della sua netta supremazia navale, pratica[va] da mesi e mesi un blocco dei mari che bagnano l'Europa, per impedire alle navi mercantili francesi di muoversi lungo le coste del continente oppure di far vela verso l'America*"⁵⁵. D'altronde, un provvedimento analogo era già stato preso da Prussia e Russia alla fine del 1800⁵⁶.

24) Comunque sia, dal "blocco continentale" l'imperatore si riprometteva addirittura di **sostituire "in Europa i prodotti inglesi con merci francesi"**⁵⁷, insidiandone l'egemonia; ed effettivamente il blocco comportò non solo lo sviluppo, in Francia, di "una fiorente industria agricola, quella della barbabietola, che fu capace di sopperire in pochi anni al fabbisogno di zucchero dei paesi europei in luogo dello zucchero di canna già importato dalle Indie Occidentali"⁵⁸, ma anche, in tutt'Europa, dell'industria tessile, libera dalla concorrenza inglese.

⁵¹ È importante notare che questa notevolissima semplificazione delle geografia politica tedesca – precedentemente costituita da più di trecento entità sovrane – fu ben accolta dai "maggiori sovrani, dal re di Prussia [...] ai duchi di Baviera e Württemberg, che furono i veri beneficiari di questa profonda ristrutturazione territoriale della Germania" (De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*). L'intenzione di Napoleone era la "formazione di Stati tedeschi di media grandezza e potenza, ma in grado di fare da contrappeso politico all'Austria" (*Atlante Storico Garzanti*).

⁵² Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

⁵³ *Ivi.*

⁵⁴ De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*. Un discorso simile potrebbe essere fatto anche per la Prussia, spinta alla modernizzazione agraria capitalistica e al rinnovamento borghese dell'esercito. In generale, si può dire che "la Francia rivoluzionaria e imperiale aveva dunque costretto una buona parte dell'Europa ["strappandola" all'Antico Regime] ad accogliere o a promuovere quelle riforme economiche e istituzionali che avevano fatto di essa stessa un paese moderno e irresistibile nella sua forza espansiva [e che, nei vari paesi occupati, erano già state tentate dai sovrani illuminati del '700, di cui Napoleone può a buon diritto essere considerato l' "esponente ultimo e più perfetto"]. Costringendo l'Europa a modernizzarsi, però, la Francia aveva anche suscitato quelle forze nazionali antifrancesi" (*ivi*).

⁵⁵ Cartiglia, *op. cit.*

⁵⁶ Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*

⁵⁷ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

⁵⁸ Desideri, *op. cit.*



25) Per garantire la riuscita del suo progetto, Napoleone invase il Portogallo ("completamente asseruito alle esigenze economiche inglesi"⁵⁹) e la **Spagna**, incontrando tuttavia l'accanita **resistenza** in questa della popolazione locale⁶⁰, e in quello delle truppe di Wellington. D'altronde, l'Inghilterra riuscì a sottrarsi agli effetti nefasti del blocco anche incrementando gli scambi con gli Stati Uniti e l'America del Sud, ed in ogni caso i benefici che esso apportò all'Europa non potevano cancellare il fatto che "l'intero sistema era **subordinato** agli interessi economici della **Francia**, che protesse con ogni mezzo la propria produzione manifatturiera. Ad esempio, nel 1808, quando Regno di Baviera e Regno d'Italia stipularono un accordo commerciale di riduzione delle rispettive imposte doganali, Napoleone lo annullò con la forza, in quanto i prodotti tessili bavaresi avrebbero potuto essere venduti in Italia a prezzi più convenienti rispetto a quelli francesi"⁶¹. "Inoltre non poco danno all'economia italiana fu arrecato dal fatto che le barriere doganali tra l'Impero e il Regno separavano nettamente da quest'ultimo alcuni territori italiani [...] la cui economia era per molti aspetti complementare"⁶².

26) Fu per questi motivi che i vari Stati europei cercarono di sottrarsi al nuovo onere⁶³, anche se illegalmente ed affidandosi al **contrabbando**, diventato così facile e vantaggioso "che il costo dell'apparato necessario per reprimerlo sarebbe stato alla lunga maggiore del danno economico che si voleva portare alla Gran Bretagna"⁶⁴. Quando anche la **Russia**, seriamente danneggiata dalla mancata esportazione di grano, legname, canapa e cuoio, "non solo abbandonò il blocco continentale, ma addirittura impose dazi che penalizzavano l'importazioni di merci francesi e favorivano quella di prodotti britannici"⁶⁵, Napoleone organizzò, nel 1812, una **spedizione** di 650 000 uomini (francesi solo per metà: erano presenti anche tedeschi, belgi, olandesi, italiani, svizzeri, polacchi, prussiani, austriaci) contro di essa, che riuscì anche ad arrivare a Mosca; la qual cosa non servì a granché, perché, per impedire i rifornimenti, i russi – che avevano accuratamente evitato ogni scontro frontale – iniziarono ad incendiare campi e villaggi, e l'arrivo dell'inverno impose una ritirata che, flagellata dalla guerriglia, ridusse (fra morti, prigionieri e disertori) la "Grande Armata" a meno di un trentesimo.

27) Ciò consentì ad una nuova coalizione (Austria, Prussia, Russia, Inghilterra) di **sconfiggere** Napoleone a Lipsia, alla fine del 1813, non prima che Metternich gli avesse proposto la pace a patto di un ridimensionamento dei confini della Francia a quelli del '96 (che comunque comprendevano parte dell'Italia settentrionale, la Savoia, il Belgio ed arrivavano al confine renano): un accordo che l'imperatore non poteva accettare⁶⁶, pur vincolando, in tal modo, le sorti della Francia (nel frattempo occupata militarmente) a quelle sue personali.

28) Dopo la sconfitta, ad ogni modo, Napoleone fu recluso nell'isola d'**Elba**, e a nulla gli sarebbero valsi la fuga, la ripresa del potere e il tentativo di far leva sui contrasti nel frattempo sorti fra i suoi vincitori: dopo cento giorni una nuova coalizione lo sconfiggeva definitivamente a **Waterloo** (18 giugno 1815), poi relegandolo nell'isola atlantica di **Sant'Elena**, dove sarebbe morto sei anni dopo, per intossicazione di arsenico. La sua impresa, tuttavia, comportò alla Francia l'imposizione di "cedere tutti i territori conquistati a partire dal 1792, pagare una pesantissima indennità di guerra e accettare per almeno tre anni l'occupazione delle truppe straniere"⁶⁷.

⁵⁹ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

⁶⁰ Esse dettero vita ad "una guerriglia di grandi dimensioni che estenua[va] gli eserciti e in cui la dimensione nazionale e sociale è[ra] prevalente su quella militare e diplomatica" (Cartiglia *op. cit.*).

⁶¹ Feltri-Bertazzoni-Neri, *op. cit.*

⁶² Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*.

⁶³ Peralto gravante sulla stessa Francia, che aveva appunto nell'Inghilterra un tradizionale sbocco del proprio vino.

⁶⁴ De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*.

⁶⁵ Gentile-Ronga-Salassa, *op. cit.*

⁶⁶ Dalle memorie di Metternich: "I vostri sovrani, nati sul trono, possono lasciarsi battere venti volte, e ritornare sempre nelle loro capitali: io non lo posso, perché sono un soldato venuto dal nulla. Il mio dominio non mi sopravviverà il giorno in cui avrò cessato di essere forte, e dunque temuto" (cit. in Cartiglia, *op. cit.*).

⁶⁷ *Ivi*.